

## **Il sapere, un diritto delle persone, una ricchezza per la comunità**

Condividiamo l'affermazione di Barak Obama *“Se vogliamo vincere le sfide del mondo di domani, dobbiamo educare il mondo di oggi”* e crediamo che il Partito Democratico debba contribuire a costruire una nuova visione per l'educazione del XXI secolo, in cui si dovrà non solo sostenere la scuola che c'è, ma introdurre una forte innovazione sollecitata dalle trasformazioni culturali, sociali ed economiche in essere.

L'orizzonte di riferimento è sempre più il mondo. Sono cadute le barriere tra le nazioni e i mercati e la possibilità di uscita dalla crisi è migliore per quei paesi che strategicamente puntano sull'educazione e la formazione dei cittadini, investendo su scuola, università e ricerca, investendo sui talenti e sulle competenze dei giovani per prepararli a competere in un'economia globale.

L'investimento sulla qualità dell'istruzione e sulla formazione della risorsa umana è ciò che, in prospettiva, farà la differenza per vincere nella competizione globale e oggi può essere una buona leva per contrastare il rischio di esclusione sociale di molti lavoratori colpiti dalla crisi.

Viene da questa consapevolezza la nostra sollecitazione affinché il Partito Democratico contribuisca ad aprire un forte dibattito culturale e politico nel Paese con il mondo economico e sociale, con le famiglie, con i giovani, a partire dal dibattito congressuale dove i temi dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita debbono avere il peso e lo spessore che meritano da parte di tutte le mozioni in campo.

Condividiamo il progetto ideale e politico delle mozioni a sostegno delle candidature a segretario nazionale di **Pier Luigi Bersani** e a segretario regionale di **Stefano Bonaccini** e nel sostenerle vogliamo contribuire indicando alcuni elementi di riflessione e di iniziativa politica su questi temi, nella piena convinzione che il sapere sia una delle leve più potenti per la realizzazione personale dell'individuo, motore fondamentale della mobilità sociale e dello sviluppo di una comunità. Un'istruzione di qualità è ciò che garantisce all'individuo consapevolezza, dignità e libertà, ma anche la crescita economica, sociale e civile della comunità di cui è parte.

Un buon sistema formativo deve essere inclusivo e per questo riconoscere e valorizzare talento e motivazioni dei singoli al di là delle condizioni socioeconomiche e culturali della famiglia di provenienza.

Anche nella nostra Regione abbiamo bisogno di un sistema formativo che garantisca al meglio ad ogni ragazzo e ad ogni ragazza le medesime e grandi opportunità di successo, attraverso il conseguimento di competenze che li rendano consapevoli della propria personalità, responsabili delle proprie scelte, capaci di relazionarsi, di comprendere e selezionare i messaggi di un mondo complesso, di essere protagonisti nel mondo del lavoro e nella dinamica sociale.

Il successo individuale è patrimonio di tutti perché su esso si basano le possibilità di sviluppo. Così si interpreta il mandato del Trattato di Lisbona: quello di fare diventare l'Europa un'area politica e culturale caratterizzata da “capitale umano” in grado di generare sviluppo e innovazione.

Oggi, in un momento in cui in tutti i paesi avanzati la crescita è affidata all'istruzione, alla formazione superiore, alla ricerca di base, al trasferimento tecnologico, all'innovazione, la scelta della maggioranza che governa il Paese è quella di disinvestire sui sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca, con massicci tagli alle risorse e con una trasformazione degli ordinamenti che comprometteranno la crescita e il futuro del Paese.

Bisogna contrastare questa politica e nel contempo lavorare per qualificare il sistema, individuando obiettivi e forme organizzative che servano a qualificare ed estendere il sistema di istruzione, ampliando la consapevolezza sociale del valore della scuola e della formazione. A tale scopo indichiamo alcune linee di azione per noi prioritarie.

- Sviluppo dell'autonomia delle scuole. Si tratta di creare le condizioni per cui la collaborazione con i territori per la definizione, qualificazione, realizzazione dei POF (Piani dell'Offerta Formativa) sia un punto qualificante delle politiche degli Enti territoriali. Su questo la nostra Regione ha ampie e consolidate tradizioni che vanno ulteriormente potenziate. Per rendere efficaci le politiche di autonomia servono un chiaro mandato istituzionale definito a livello nazionale, un affidabile sistema di valutazione, certezza di risorse professionali e finanziarie. Sono queste le basi su cui sviluppare una logica federalista.
- Piena risposta alle aspettative delle famiglie di estensione del servizio scolastico e dei servizi educativi per l'infanzia.
- Integrazione delle risorse formative, al fine di rendere flessibili i percorsi, per trovare risposte adeguate alla complessità delle situazioni culturali cui gli studenti appartengono e alle diverse aspettative delle famiglie. Entra in questa logica il riconoscimento del valore della cultura del lavoro.
- Valorizzazione e potenziamento della funzione docente, attraverso sia la formazione iniziale sia quella in servizio. Fa parte di questa linea la costruzione di forme di riconoscimento di competenze e di ruoli. Condizione per investire sulla qualità professionale dei docenti è il superamento del precariato.
- Costruzione di una concreta politica di formazione per tutto l'arco della vita, in difesa e promozione della qualità professionale e culturale del cittadino ad ogni livello di età, consapevoli che questo significa creare le condizioni per la crescita delle professionalità dei lavoratori e per contrastare l'espulsione dal mercato del lavoro.

E' comunque primo compito della politica far sì che la scuola non venga lasciata sola nei suoi compiti educativi e formativi.

La formazione dei giovani deve vedere la piena assunzione di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti dalle famiglie agli Enti culturali, dagli Enti locali alle imprese e all'Università, dal sistema della informazione alle scuole. La collaborazione non cancella i ruoli e non sono ammesse deleghe o cessione di sovranità su un tema così delicato. Ai nostri giovani offriamo un mondo complesso che oscilla tra localismo e globalizzazione, non possiamo pensare che l'organizzazione della loro formazione sia cosa semplice, semplificabile, fatta di ricette preconfezionate. Serve confronto, apertura mentale, capacità di mediazione.

Da questa consapevolezza dobbiamo ripartire "... per costruire insieme un'Italia dove sia bello vivere, lavorare e crescere i propri figli".